Nuove polemiche nel PSI e nel PSDI

Una precisazione di Santi sulla «carta ideologica»

Il documento non è stato sottoposto all'esame della Direzione socialista — Sarà discusso domani nel comitato paritetico — Oggi riunione del CIPE

Malgrado l'ottimismo di Tanassi, non sembra che tutto proceda liscio nel cammino verso l'unificazione socialdemocratica. La pubblicazione su alcuni giornali di quello che è stato presentato come il testo pressoché definitivo della «carta ideologico-politica» sta infatti suscitando clamorose polemiche all'interno del PSDI e del PSI. Lunedì vi era stata una protesta dell'on. Paolo Rossi, della destra socialdemocratica; ieri, una dichiarazione del compagno Fernando Santi è venuta addirittura a precisare che il documento in questione non è stato discusso dalla Direzione del PSI e che esso, dopo la sua «eventuale» approvazione da parte del comitato paritetico, non sappiamo ancora in quale modo la Direzione del PSI si esprimerà sul documento, in una riunione prevista per i primi di settembre, vale a dire prima che il Comitato centrale ne sia investito». Riferendosi poi alle affermazioni di Tanassi secondo cui tutti i problemi sarebbero stati risolti nel corso delle riunioni tenutesi nei giorni scorsi in casa di Nenni, Santi ha detto di non credere che tali dichiarazioni siano state fatte. «Il compagno Nenni, vecchio militante socialista», ha concluso Santi, «ci ha sempre insegnato che i "problemi" del partito si affrontano e si risolvono solo nelle sedi del partito: Direzione, Comitato centrale, congressi (a parte la procedura del comitato paritetico). A meno che Tanassi non abbia parlato di una riunione di corrente». Una dichiarazione è stata resa anche dall'on. Lezzi, della Direzione socialista, il quale ha detto che «resta ferma la opinione di quanti intendono l'unità socialista come il risultato dell'incontro ideale, politico e organizzativo delle due componenti socialiste»; ciò contro i convincimenti «di alcuni settori del PSI», in base ai quali «entro pochi mesi si determinerebbe l'assorbimento del PSDI nel PSI».

Da questo complesso di polemiche si ricavano alcune conclusioni. La prima è che non esiste ancora un testo definitivo del documento ideologico, in quanto la bozza nenniana deve essere esaminata, domani e dopodomani, dal comitato paritetico; dopodiché l'eventuale accordo dovrà venir sottoposto al vaglio delle Direzioni. La seconda conclusione è che c'è stato, da parte di alcuni dirigenti dei due partiti — la «corrente» di cui maliziosamente parla Santi — un tentativo di portare l'accordo all'esame diretto dei due Comitati centrali, scavalcando le Direzioni. Una secca smentita alla notizia di una riunione dei due partiti socialisti che sarebbe avvenuta al Quirinale, sotto la presidenza di Saragat, è stata frattanto diffusa ieri da «ambienti qualificati». Tale notizia era stata pubblicata dal Tempo. Nella smentita si sottolinea che «il dovere di chi informa il pubblico è di controllare la fondatezza delle notizie che divulga», e in misura ancor maggiore «quando le notizie riguardano il Presidente della Repubblica e sono tali da farlo apparire come non sereno moderatore della vita politica nazionale».

Stamane, secondo quanto ha detto il ministro Preti ai giornalisti, torna a riunirsi il Comitato per la programmazione economica, che deve trarre le conclusioni per la redazione definitiva dello stato di previsione. Sabato prossimo il bilancio dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri; agenzie chiaramente ispirate dal ministro Colombo si prodigano nel ricordare che esso «non consentirà un largo margine di manovra» e che i tre criteri di fondo cui si atterrà saranno «gli impegni programmatici del governo, il piano quinquennale di sviluppo, la stabilità monetaria». L'accento cade naturalmente su quest'ultima, presentata come «condizione indispensabile» per la difesa dei salari, il contenimento del disavanzo e l'attuazione degli impegni presi dal governo.

m. gh.

Riforma e riassetto

Statali-governo: oggi l'incontro

Documento unitario dei sindacati

Ha luogo stamani l'incontro fra il governo e i sindacati degli statali. All'incontro parteciperanno i ministri Bertinelli, quello del Bilancio Pieraccini e Colombo per il Tesoro e i dirigenti dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, all'UNSA e alla Dirstat. Nel corso della riunione, secondo gli accordi stabiliti nei precedenti incontri, i rappresentanti delle tre centrali sindacali consegneranno un documento unitario nel quale vengono precisate le posizioni dei pubblici dipendenti rispetto ai problemi della riforma dell'Amministrazione, del riassetto delle carriere e delle retribuzioni, della previdenza ed assistenza e delle libertà sindacali.

Il documento dei sindacati compie un approfondito esame di tutti i problemi della Pubblica Amministrazione: da quelli istituzionali a quelli organizzativo-funzionali, fino a quelli strettamente relativi al personale e alle responsabilità del sindacato in quanto espressione dei dipendenti dello Stato. Su alcuni problemi, quali quelli della Previdenza e dell'Assistenza i sindacati hanno sottolineato la esigenza che vi sia dopo una discussione il necessario approfondimento ed una precisazione del contenuto tecnico delle soluzioni da assicurare.

Se le mutue non pagheranno i debiti entro agosto

Assistenza indiretta negli ospedali umbri

La grave decisione presa nel corso di una riunione della assemblea regionale degli istituti di cura

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 26.

Gli ospedali dell'Umbria hanno deciso di passare all'assistenza indiretta se entro il mese di agosto le mutue non salderanno i debiti che hanno contratto per le degenze dei mutuati almeno fino al 30-4-66. La decisione, molto grave, è stata trasmessa con un telegramma al ministro della Sanità Mariotti al termine dell'assemblea regionale. Se gli Enti mutualistici non salderanno i conti con gli ospedali i lavoratori, per essere ricoverati, dovranno pagare, come avviene oggi per le visite dei medici.

E' grave che a fare le spese dello scandaloso rapporto mutue-ospedali siano proprio gli assistiti. Perciò la decisione degli ospedali umbri colpisce un falso bersaglio. La gravità del rapporto mutue-ospedali sta nelle cifre. Il Policlinico di Perugia deve avere due miliardi di lire dagli Enti mutualistici. L'ospedale di Terni soltanto dall'INAM deve avere circa 350 milioni. L'ospedale di Perugia, soltanto dalla Coltivatori Diretti, deve avere 150 milioni. Il Policlinico di Perugia ha pagato già 60 milioni di interessi passivi presso le banche per avere i soldi necessari per andare avanti in questa situazione. Queste le prime e più significative informazioni che abbiamo raccolto.

Tuttavia non si comprende appieno il disagio che questo stato di cose crea negli ospedali se non si ha presente la situazione ospedaliera in Umbria. L'ospedale di Terni è da oltre un decennio in costruzione ed ancora dovranno passare altri lustri prima che sia ultimato. A venti anni e più dalla fine della guerra l'Ospedale civile ha sede nella vecchia caserma, in padiglioni antigienici, squallidi e disumani, alcuni sistemati in vecchie baracche di legno.

Dinanzi alla presa di posizione degli ospedali umbri è necessario un immediato intervento del Ministro e del Governo per evitare che divenga concreta e drammatica realtà quanto è stato preannunciato. E' necessaria al più presto una profonda riforma del sistema sanitario che dia davvero sicurezza a tutti i mutuati.

Alberto Provantini

Per profitti di contingenza

L'Italviscosa condannata al pagamento di 900 milioni

La società Italviscosa dovrà pagare all'amministrazione finanziaria dello Stato 900 milioni di lire come imposta su profitti di contingenza. La Corte di Cassazione ha infatti respinto il ricorso della società rendendo esecutiva la condanna della Corte d'Appello che aveva appunto condannato il grande complesso industriale al pagamento di 900 milioni.

I fatti risalgono al 1947, allorché la società, per conto della Snia Viscosa, della Cisa Viscosa e della Chatillon, vendette forti quantitativi di filati di rajon, esigendo parte del pagamento in valuta estera. La società negoziò poi al cambio libero una quota della valuta estera realizzata, con un'operazione proibita dalle disposizioni allora vigenti.

L'ufficio distrettuale delle imposte intimò alla Italviscosa il pagamento di un miliardo e 141 milioni di lire quale profitto di contingenza. La società fece opposizione, ma il tribunale civile e poi la Corte d'appello stabilirono in 900 milioni la cifra dovuta dall'Italviscosa.

La CGIL dell'Emilia-Romagna contro le decisioni della FIARO

Il Comitato regionale dell'Emilia-Romagna della CGIL ha diffuso un comunicato sulle decisioni adottate dalla Federazione regionale degli ospedali. Nel comunicato è detto tra l'altro:

«Il Comitato regionale della CGIL dell'Emilia-Romagna ha preso in esame le gravi decisioni adottate dalla Associazione Ospedali Emilia-Romagna aderente alla FIARO (Federazione Italiana Associazione Regionali Ospedali) che porterebbero — dal 10 agosto prossimo — all'assistenza indiretta i mutuati della INAM e della Mutua Coltivatori per i normali ricoveri ospedalieri, così come è avvenuto per la assistenza medica, causa l'azione dei medici generici promossa dagli Ordini dei Medici (FNOMM). Tale grave misura, decisa con l'accordo dei Sindacati Medici ospedalieri: ANPO, ANAAO e SIPO e senza l'approvazione dei sindacati dei lavoratori ospedalieri della CGIL, CISL e UIL, se attuata obbligherebbe i mutuati al pagamento di tutte le spese per i ricoveri ospedalieri e, dato che la maggioranza dei lavoratori e dei loro familiari sono impossibilitati a farvi fronte, si troverebbero nelle condizioni di non poter essere curati con gravi e imprevedibili conseguenze per la loro salute.

«Il Comitato regionale ha valutato attentamente le cause della agitazione dell'Associazione Ospedali e dei Sindacati medici regionali dovute agli ingiustificati ritardi, da parte dell'INAM e della mutua Coltivatori, nel pagamento delle loro spettanze per la somma di diversi miliardi, con gravi conseguenze per la funzionalità degli ospedali e seri danni economici per i medici. Mentre invita il governo ad intervenire rapidamente chiede una concreta soluzione della controversia riservandosi di intervenire — in accordo con le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori — con forme appropriate di lotta che comunque salvaguardino tutti i diritti assistenziali dei lavoratori.

«Il Comitato regionale invita le proprie organizzazioni della regione a prendere contatto con le amministrazioni degli ospedali ed eventualmente con gli enti locali per studiare gli sviluppi della vertenza e possibili soluzioni, senza conseguenze per i lavoratori e i loro familiari, in accordo con le organizzazioni della CISL e della UIL».

Chiuse di domenica tutte le tabaccherie?

Sarà necessaria una legge - «Riforma» sperimentale del ministro Preti: proibita la vendita di «alfa» e «nazionali» sciolte

Rimarranno chiuse di domenica e nei giorni festivi tutte le rivendite di tabacchi? Rispondendo ad un'interrogazione, il ministro delle finanze Preti ha affermato che l'amministrazione dei monopoli prenderà in «attento esame» le proposte della Federazione italiana dei tabaccai per rendere obbligatorio il riposo festivo nelle rivendite di tabacchi. Un progetto di legge che prevede la chiusura domenicale di tutte le rivendite di generi di monopolio è stato intanto presentato alla Camera. Secondo questa proposta legislativa, la chiusura domenicale obbligatoria potrebbe essere evitata solo in alcuni comuni agricoli o di interesse turistico, dove il turno di riposo potrebbe essere fissato in un altro giorno della settimana.

Il ministro Preti dal canto suo ha preannunciato inoltre una «riforma» per il prossimo futuro: in via sperimentale, sarà vietata in alcune regioni la vendita di sigarette sciolte comprese le «nazionali» e le «alfa». Questo esperimento, che sostanzialmente viene a colpire chi non ha i soldi per comprarsi un intero pacchetto di sigarette verrebbe inizialmente introdotto in Lombardia, Piemonte, Liguria e Umbria. Sulla «base dei risultati che si otterranno» questo divieto dovrebbe poi essere esteso a tutte le rivendite di tabacchi del paese.

Per quanto riguarda la sistemazione delle vendite, in gerenza provvisoria per mancanza di titoli, il ministero rileva che la questione dovrà essere risolta con un provvedimento legislativo e che l'amministrazione dei monopoli non è aliena dal sottoporre ad aggiornamenti l'attuale sistema di distribuzione e di vendita.

Proseguono le trattative per il contratto nei laterizi

Ieri sera si è conclusa la seconda fase delle trattative per il nuovo contratto dei lavoratori del settore laterizi. Sono state esaminate alcune delle più importanti richieste economiche e normative presentate dai sindacati. Una nuova riunione è stata fissata per martedì prossimo.

Anticipata di un giorno dai sindacati la ripresa del lavoro

Napoli: sospeso ieri lo sciopero dei comunali

Mastodontici cumuli di immondizie nella città - Brutale carica della polizia contro i netturbini di Resina: sette arresti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26.

Sette giorni drammatici, questi vissuti dalla cittadinanza napoletana per il legittimo sciopero dei ventimila dipendenti del Comune e della Provincia e degli altri otto comuni del napoletano, iniziato mercoledì scorso. La sospensione dello sciopero è stata anticipata ad oggi (doveva terminare domani), ma i sindacati, per alleviare i disagi della cittadinanza ed in attesa di un incontro che avrà luogo domani a Roma alla presidenza del Consiglio, hanno rivolto l'invito ai lavoratori di riprendere il lavoro.

La città da mercoledì scorso è in condizioni pietose: mastodontici cumuli di immondizie si sono ammucchiati nelle piazze, nelle strade e nei vicoli, ad onta delle amene dichiarazioni fatte in una conferenza stampa dal prefetto dr. Bilancia, il quale — tra l'altro — ha detto che i vicoli non erano «più sporchi del solito».

Basti dire che in questi giorni i rigili del fuoco hanno ricevuto numerose chiamate da varie parti della città per far fronte ai principi d'incendio provocati dal fuoco appiccato ai rifiuti.

Naturalmente solo pochi cumuli di immondizie sono stati bruciati dalle fiamme; migliaia di altri (mentre il governo di centro-sinistra e le locali amministrazioni comunale e provinciale non hanno mostrato di capire che lo sciopero dei comunali, in lotta contro un disumano provvedimento che decurta i salari e gli stipendi dalle 6000 lire alle 20.000 lire, aveva radici profonde), hanno assunto proporzioni e volume sempre più impressionanti col passare dei giorni. Per avere una ulteriore idea della situazione giova ricordare che Napoli produce, ogni giorno, 700 tonnellate di spazzatura. I giornali napoletani, quelli di Lauro e anche «Il Mattino» (foglio del Banco di Napoli che sostiene il centro-sinistra) hanno mostrato indignazione per la «sporcizia» della città. Il giornale della sera laurino, ieri, ha addirittura inventato una epidemia di epatite virale col chiaro proposito di montare la caccia al netturbino. A parte il fatto che i netturbini sono solo una piccola parte dei ventimila comunali in sciopero (il prefetto nella già citata conferenza stampa faceva notare che «lo sciopero era totale» e che vi partecipavano anche i funzionari di solito «meno scioperaioli» degli altri), va sottolineato che la cittadinanza — nella stragrande maggioranza — ha mostrato di capire i motivi umani e sociali che spingerano «tutti» i dipendenti degli Enti locali a scioperare.

Nella caccia al netturbino, quindi, è rimasta solo la polizia che ieri ha brutalmente caricato e manganellato i comunali di Resina (un paese della zona vesuviana). Sette lavoratori sono stati arrestati e cinque sono rimasti feriti. Uno dei feriti, Luigi Sacco, è stato ricoverato in ospedale in stato di coma. Le sue condizioni oggi appaiono nettamente migliorate.

Per quanto riguarda la vertenza, tra i lavoratori si nota un diffuso scetticismo sull'esito dell'incontro di domani presso la presidenza del consiglio. Se le parole pronunciate non più tardi di lunedì dal prefetto hanno un senso, tutto lascia prevedere che l'azione sindacale riprenderà nei prossimi giorni. Infatti il rappresentante del governo ha detto testualmente che per «questa vertenza non v'è possibilità di soluzione».

Giulio Formato

Secondo alcuni giornali, il PSI preparerebbe la crisi

Ravenna: preoccupanti voci sulla Provincia

RAVENNA, 26.

I giornali governativi, nelle edizioni locali, e le agenzie di stampa, hanno diffuso oggi la notizia che il Partito socialista avrebbe deciso la rottura dell'Amministrazione provinciale PCI-PSI-PSIUP e addirittura avrebbe già deciso di avviare trattative per la costituzione di una giunta di centro-sinistra. La notizia, al di là del giustificato allarme, non può non sollevare sorpresa tenendo conto del fatto che, lontani dall'essere giunti a un deterioramento dei rapporti fra i tre partiti, è rimasta valida la conferma degli impegni del marzo scorso.

D'altra parte non vi è alcuna decisione degli organi dirigenti del partito socialista ravennate che lasci pensare a ciò che i giornali hanno annunciato stamane. Tanto più che il Consiglio provinciale è convocato per venerdì (l'ultima seduta prima delle ferie estive) per affrontare un ordine del giorno in cui figurano argomenti di ordinaria amministrazione. Chi ha deciso dunque la rottura, se questa è decisa, e chi ha autorizzato le trattative per una giunta di centro-sinistra, se la notizia è vera?

I trenta consiglieri sono così distribuiti: 13 al PCI, 1 al PSIUP, 2 al PSI, 1 al PSDI, 4 al PRI, 8 alla DC e 1 al PLI. E' facile quindi rendersi conto che esiste una sola maggioranza: quella di sinistra, e che la inversione delle alleanze significherebbe gettare l'ombra della gestione commissariale e la conseguente paralisi della democrazia.

Per il Vietnam

Manifestazioni in tutta Italia

Proseguono in tutto il Paese le iniziative popolari per la pace, contro l'aggressione americana nel Vietnam. Alle manifestazioni popolari già svolte, si aggiungono altre che vengono indette da comitati unitari nelle città, nei comuni nelle fabbriche e nelle scuole. Ordini del giorno di solidarietà con il popolo vietnamita e di protesta contro il Governo USA vengono votati all'unanimità dai consigli comunali, in diverse provincie.

FIRENZE — I sindaci dei comuni democratici della provincia di Firenze hanno indetto per venerdì prossimo una grande manifestazione popolare per esprimere la solidarietà di tutte le amministrazioni comunali della provincia fiorentina nei confronti dell'eroico popolo del Vietnam. Un appello per la pace è stato sottoscritto dai sindaci promotori.

Altre manifestazioni si svolgeranno oggi nella zona di Porta a Prato e San Jacopino e domenica a Monte Giovi dove si svolgerà il tradizionale raduno dei partigiani fiorentini. Numerosi e significativi messaggi di adesione sono pervenuti al comitato organizzatore. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola l'on. Bottonelli, sindaco della città martire di Marzabotto e presidente della Federazione internazionale delle città martiri.

SAVONA — Un altro consiglio comunale, dopo quello di Albisola Superiore ha chiesto la fine della guerra nel Vietnam. A Quiliano, nell'ordine del giorno concordato fra i vari gruppi consiliari, si esprime severa condanna per ogni atteggiamento di violenza che porti ad ampliare la propria sfera di influenza politica ed economica a danno della libertà e del diritto di ciascun popolo.

PARMA — Una grande manifestazione popolare per la pace e l'indipendenza del Vietnam si svolgerà a Parma venerdì 29 in piazza Marconi dove il complesso del «Nuovo canzoniere» presenterà il nuovo repertorio di canzoni internazionali contro la guerra.

ALESSANDRIA — A Castelnuovo Scrivia il Consiglio comunale ha riconfermato la sua solidarietà al popolo vietnamita ribadendo il diritto all'indipendenza e all'autodeterminazione secondo gli accordi di Ginevra.

PALERMO — Un numeroso gruppo di studenti della FGCI di Palermo ha dato vita ad una originale manifestazione di protesta contro l'aggressione americana nel Vietnam. A bordo di una decina di barche, giovani comunisti palermitani si sono recati davanti alla spiaggia di Mondello, gremita di bagnanti. Dopo aver percorso tutto il lunghissimo bagnasciuga innalzando cartelli e striscioni per la pace, e per la libertà del popolo vietnamita, una settantina di giovani sono sbarcati e hanno operato la diffusione massiccia di un «pieghevole» nel quale erano documentate minutamente le responsabilità dell'imperialismo USA. I bagnanti hanno accolto con viva simpatia la iniziativa. Quando la manifestazione stava per concludersi, è intervenuto un abbottonatissimo commissario di polizia minacciando di denunciare i giovani perché il corteo non era autorizzato. La minaccia ha sollevato l'ilarità dei presenti ed è finita nel ridicolo.

Commissione edilizia sotto inchiesta: crolla la giunta di Oristano

ORISTANO, 26.

Il sindaco Salvatore Manconi e l'assessore alle finanze Sergio Abis, entrambi democristiani, hanno presentato questa sera in apertura dei lavori del Consiglio comunale le dimissioni dalle rispettive cariche. Con questo atto la crisi comunale è stata aperta.

Prima dell'annuncio delle dimissioni, il sindaco ha comunicato all'assemblea la delibera di giunta con la quale viene istituita la commissione d'inchiesta sull'operato della commissione edilizia del Comune. La commissione per l'edilizia è stata negli ultimi tempi al centro di vivaci polemiche per irregolarità che sarebbero state commesse nel concedere le licenze per la costruzione di fabbricati in zone particolari del piano regolatore. Della commissione d'inchiesta fanno parte tutti i capigruppo dell'Assemblea.

Falsa la rapina: il commesso era d'accordo con i banditi

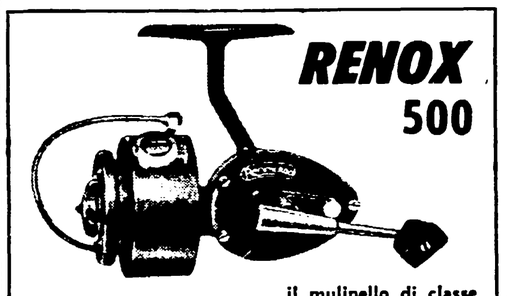
MILANO, 26

Il fattorino di banca che aveva denunciato di essere stato rapinato di trentacinque milioni, Nuccio Tonelli, ha confessato di essere un simulatore. I due presunti banditi erano due suoi amici, con i quali si era accordato per impadronirsi della somma, essendo in difficili condizioni finanziarie.

La sua parte di bottino, dieci milioni, è stata trovata nell'abitazione dello stesso Tonelli.

VACANZE LIETE

MONTE BONDONE (Trentino)
Garniga m. 850 Alb. Bondone tel. 48.101. Comfort, quiete, boschi, passeggiate. Bassa 2.200, alta 2.850 tutto compreso. Sconti famiglie. Stab bagni fieno, cure reumatiche, artritiche. Interpellateci.



il mulinello di classe
per il pescatore esigente
che uguaglia la fama delle canne bolognesi
IN VENDITA PRESSO TUTTI I MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI DA PESCA

Mentre il centro-sinistra si regge grazie ad atti illegali

Reazioni ad Aosta contro il mandato di cattura per Strazza

L'ex vicepresidente comunista del Consiglio regionale incriminato per non avere a suo tempo convocato l'assemblea — L'imputazione prevede una pena non inferiore a 10 anni

AOSTA, 26

Grande emozione e stupore ha suscitato la notizia del mandato di cattura spiccato dalla magistratura nei confronti del compagno Renato Strazza, ex vice presidente del Consiglio regionale della Valle d'Aosta. Strazza è stato rinviato a giudizio con sentenza del giudice istruttore presso il Tribunale di Aosta, dottor Cuzzola. L'imputazione che è stata elevata nei suoi confronti è di avere violato l'articolo 289 del Codice penale («attentato contro organi costituzionali e contro le assemblee regionali»), il quale prevede una pena «non inferiore a 10 anni» di reclusione.

Il compagno Strazza ricopre attualmente la carica di segretario regionale della CGIL.

Le «colpe» addebitate a Strazza sono di non aver convocato il Consiglio regionale della Valle d'Aosta nella prima settimana di aprile e, in generale, di aver tentato di impedire il funzionamento del Consiglio al fine di giungere al suo scioglimento e a conseguenti nuove elezioni regionali. L'accusa, tuttavia, si basa su un dato di fatto che non sussiste, e cioè si vuole ignorare che all'epoca dei fatti che formano oggetto dell'accusa, il Consiglio regionale non era più in grado di riunirsi.

Sui trentacinque componenti il Consiglio regionale valdostano, due democristiani (l'avvocato Torrione e il dottor Gheis) avevano dato le dimissioni a seguito del loro rinvio a giudizio per la tentata concussione di 600 milioni di lire; inoltre, i sedici consiglieri dell'Union Valdôtaine e del Partito comunista avevano pubblicamente dichiarato, anche con manifesti, che non sarebbero intervenuti alle eventuali riunioni del Consiglio regionale poiché la sua rappresentanza politica non corrispondeva più alla volontà dell'elettorato.

Il Partito socialista, che nel 1963 aveva chiesto il voto degli elettori per formare nuovamente una Giunta regionale insieme all'Union Valdôtaine e al PCI, come dal 1959 al 1963, aveva infatti successivamente deciso di allearsi con la DC e formare nella Regione un centro-sinistra minoritario con l'appoggio dei liberali.

Restavano dunque disponibili, per una eventuale riunione del Consiglio regionale, soltanto 17 consiglieri. Ma 17 consiglieri su 35 non sono maggioranza e quindi non potevano adottare alcuna legale e valida deliberazione.

Questa era la situazione che si trovò davanti il vice presidente compagno Renato Strazza, chiamato a fare le funzioni di presidente regionale, dopo le dimissioni da presidente dell'avvocato Oreste Marcoz e da vice presidente della signora Chanoux, per protesta contro i continui attentati all'autonomia della Valle d'Aosta. Era una situazione che poteva essere superata soltanto con elezioni regionali anticipate o con il ricorso a una serie di illegalità, come è poi avvenuto.

Con una serie di lettere, il vice presidente compagno Strazza aveva più volte informato su questi fatti e sulla conseguente impossibilità di riunirsi per il Consiglio regionale valdostano, sia il presidente del Consiglio, sia il Presidente della Repubblica; al Presidente della Repubblica, inoltre, una richiesta di nuove elezioni regionali era stata sottoposta da 45 sindaci e vice sindaci di Comuni valdostani, maggioranza assoluta sui 74 Comuni della regione.

Per tutta risposta, Moro ha illegittimamente nominato un proprio commissario col compito di convocare il Consiglio regionale della Valle, aprendo la strada ad una lunga catena di illegalità: come è noto, i 17 consiglieri del «centro-sinistra» con i liberali si sono riuniti e, pur essendo minoranza sul totale dei 35 consiglieri, hanno assunto una serie di decisioni, nulle perché inficiate dal fatto che nella prima seduta non vi era la maggioranza dei consiglieri prescritta dallo Statuto perché le riunioni siano valide. Si è così giunti a nominare un ex podestà fascista, il dc Bionaz, presidente della Regione ed un ex fascista di Salò, il dc Montesano, presidente del Consiglio regionale.

Sulla base di questi fatti, il rinvio a giudizio del compagno Strazza non può non stupire, tanto più che non sembra che da parte della Procura della Repubblica sia stato aperto alcun procedimento giudiziario dopo la monumentale illegalità compiuta dai 17 consiglieri della DC e soci che si sono riuniti ed hanno deliberato arbitrariamente contro un disposto inequivocabile dello Statuto.

In un primo tempo, la Procura della Repubblica aveva incriminato, insieme al compagno Strazza, anche l'avvocato Oreste Marcoz, già presidente del Consiglio regionale e membro dell'Union Valdôtaine, per lo stesso reato. Poi, anche al giudice istruttore deve essere sembrato un po' troppo rinviare a giudizio chi, come l'avvocato Marcoz, all'epoca dei fatti aveva rassegnato le dimissioni dalla carica che ricopriva in precedenza.

Come abbiamo detto all'inizio l'articolo 289 del Codice penale, di cui è imputato il compagno Strazza, punisce «con la reclusione non inferiore a 10 anni... chiunque commette un fatto diretto ad impedire in tutto o in parte, anche temporaneamente... alle assemblee regionali l'esercizio delle loro funzioni». Ma gli unici fatti commessi dal compagno Strazza nel periodo della crisi regionale sono di aver scritto alle più alte autorità dello Stato, perché la crisi fosse risolta nell'unico modo democratico possibile: e cioè con il ricorso al voto degli elettori.

Avvelenati due passeggeri dell'Alitalia

A giudizio il direttore dei ristoranti SARF-Ciampino

Dalla nostra redazione

MILANO, 26.

La misteriosa intossicazione alimentare che uccise due passeggeri dell'Alitalia e cagionò malattie e disturbi ad altre 176 persone, verrà giudicata in tribunale: il direttore dei ristoranti SARF di Ciampino, Carmelo Giammona di 45 anni è stato rinviato a giudizio per duplice omicidio colposo.

I fatti risalgono a ben sei anni or sono e precisamente al giugno del '60. Il 13 di quel mese infatti l'ing. Francesco Billi, di 58 anni, che aveva pranzato a bordo di un aereo durante il tragitto Ciampino-Milano, fu colto da violenti dolori e il 7 luglio successivo morì. Nel frattempo una bambina americana, Rhonda Kershaw, che pure aveva consumato un pasto, volando da Ciampino a Taranto, decedeva in questa città il 17 giugno. Negli stessi giorni, altri 176 viaggiatori delle linee per Bari, Palermo e Cagliari, e dipendenti della società alberghi ristoranti forniture (SARF) che forniva i pasti all'Italia, venivano colpiti dall'intossicazione e quattro di essi riportavano malattie guarite in 40 giorni. Nacquero così nelle diverse città procedimenti penali per omicidio e lesioni colposi che vennero poi riuniti a Milano.

L'Alitalia si affretta a declinare ogni responsabilità, rendendo noto che il servizio rifornimento viveri era appaltato ad un'impresa specializzata, appunto la SARF, che serviva anche altre compagnie. Intanto una perizia stabiliva che l'intossicazione era una «salmonellosi» che aveva potuto svilupparsi solo dopo la cottura dei piatti di carne nelle cucine della SARF e prima della consegna al personale dell'Alitalia. In definitiva l'unica spiegazione dell'intossicazione doveva essere inquadrata nel lasso di tempo fra la cottura dei cibi e la consegna degli stessi. Forse un addetto ai servizi era malato e aveva «trasmesso» la sua infezione alle vivande. Seguirono complesse indagini e finalmente il consigliere istruttore, su conforme richiesta del P.M. prosciolse da tutte le imputazioni con la formula del fatto che non costituisce reato il direttore dei ristoranti SARF di Ciampino, Carmelo Giammona, di 65 anni. Senonchè il procuratore generale impugnò la sentenza del consigliere istruttore, ed ora la sezione istruttoria milanese presieduta dal consigliere Viviani, ha rinviato a giudizio il Giammona per duplice omicidio colposo, assolvendolo invece dalle lesioni colpose per amnistia: Il Giammona — dicono i giudici — avrebbe dovuto vegliare affinché fossero rispettate anche le «norme igieniche di comune prudenza, di pulizia personale degli addetti alla manipolazione dei cibi, norme che non possono essere specificate e controllate dal l'autorità». L'osservanza di esse era tanto più necessario nel caso in questione, per la distanza di tempo che intercorreva fra la cottura dei cibi, che venivano poi conservati in «fornetti termici» e il loro consumo a bordo degli aerei. L'intervallo prolungato fra la cottura e la consumazione dei cibi era anti-igienico, come dimostrerebbe anche il fatto che i dipendenti della SARF furono colti dai disturbi il 14, 15, 16 e 17 giugno; il che, conclude la sentenza, rende evidente che si ebbe una prolungata conservazione presso il ristorante di cibi infetti, preparati il 13 e il 14 giugno, ed impiegati per i pasti del personale, in piena stagione estiva, anche due o tre giorni dopo!

Pierluigi Gandini

Ancora permessa la vendita a premio di olio e grassi

Il governo ha prorogato sino alla fine di quest'anno l'autorizzazione a praticare vendite a premio di grassi vegetali e animali, cedendo evidentemente alle pressioni delle grosse società commerciali del settore. A partire dal 30 giugno scorso, infatti, la vendita a premio di questi, come di altri prodotti, avrebbe dovuto essere proibita.

Il compagno Giulio Spallone ha rivolto sull'argomento una interrogazione ai ministri delle finanze e dell'industria, per sapere «se si sono resi conto della gravità del provvedimento che non può non significare un nuovo cedimento alle pressioni delle 21 grandi società commerciali che mediante queste forme di vendita sottraggono ai consumatori e all'intera economia del paese alcune decine di milioni».